

## IL CONFLITTO DEL 15-18

Maria Ferretti  
Storica4 novembre  
patriottismo  
costituzionale

**Quest'anno** nelle scuole celebrazioni speciali. Si parlerà di vittoria, di valore militare e di eroismo. Ma la Grande guerra fu ben altro



Foto Ansa

Una delle foto raccolte nel libro "La grande guerra sul fronte italiano"

Il Ministro La Russa ha deciso quest'anno di celebrare solennemente l'anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale, non solo con una serie di manifestazioni ufficiali, ma anche sguinzagliando per le scuole generali e colonnelli a far lezione, per instillare nei ragazzi un po' di sano spirito patriottico. Ben venga l'idea del

Ministro di richiamare l'attenzione sulla grande guerra. Quel che però lascia perplessi è il voler mettere al centro delle iniziative, soprattutto nelle scuole, proprio i temi della vittoria e dell'eroismo dei combattenti, lasciando in disparte quello che invece fu il significato più profondo della guerra, cioè proprio quello su cui bisognerebbe insegnare ai giovani a riflettere. La prima guerra mon-

diale costituisce infatti l'atto di nascita del Novecento: ed è la matrice dei totalitarismi del XX secolo, a cominciare dal fascismo. La guerra rappresenta infatti una cesura con l'universo, materiale e mentale, di quell'Europa che, sul finire del XIX secolo si era affacciata alla modernità liberale, certa delle magnifiche sorti e progressive dell'umanità. Una frattura del tempo percepita con dolorosa consapevolezza dai contemporanei, uniti nella convinzione che nulla avrebbe mai più potuto essere come prima. Quali elementi resero impossibile ogni ritorno indietro ed ebbero un ruolo nella nascita dei regimi autoritari e totalitari sorti fra le due guerre?

Primo. Con la morte di massa, la vita umana perse il suo valore. Prima guerra totale della storia umana, la prima guerra mondiale fu in effetti un conflitto di dimensioni fino ad allora mai viste: coinvolse milioni di persone, militari e civili. E fu un'ecatombe senza precedenti, una carneficina di dimensioni inaudite. Su 70 milioni di combattenti, una decina perirono sui campi di battaglia, fra cui 650.000 in Italia; i feriti furono fra 30 e 40 milioni. In soli quattro anni morirono più del doppio degli uomini che avevano perso la vita in Europa dalla rivoluzione francese in poi. Non solo. Mandati spesso al massacro dall'insipienza degli alti comandi, gli uomini morivano a centinaia di migliaia per conquistare qualche palmo di terra, senza poter capire perché. E, se si poteva morire senza saper perché, tanto più legittimo era morire - e uccidere - con uno scopo, per un mondo migliore. La rivoluzione russa, con la terribile guerra civile che ne seguì, non sono pensabili, per esempio, senza la prima guerra mondiale.

Secondo. La guerra provocò l'assuefazione degli uomini alla violenza. La violenza fu, per milioni di uo-

mini, il pane quotidiano per quattro anni. La brutalizzazione della vita politica nel primo dopoguerra non è pensabile senza questo accostumarsi alla violenza. E non solo perché la violenza squadrista divenne moneta corrente, ma anche perché la guerra si annidò nel linguaggio della politica: fronte, assalto, nemico plasmarono il modo di pensare, l'agire degli uomini.

Terzo. L'invisibilità del nemico, che la potenza delle nuove armi permetteva di uccidere a grande distanza, favorì i processi di demonizzazione dell'avversario, alimentati dalla propaganda, invenzione, anche questa, della guerra. Le dicerie sulle atrocità compiute dal nemico sono una componente fondamentale di quella disumanizzazione dell'avversario che caratterizzerà gli scontri politici del dopoguerra.

Quarto. Con la guerra, vennero trasferite sul suolo del vecchio continente quelle pratiche di distruzione di massa e di guerra ai civili che la civile Europa aveva messo a punto nelle guerre coloniali dell'imperialismo: deportazioni di popolazioni, campi di concentramento, catture di ostaggi, rappresaglie. Pratiche, anche queste, di cui si nutriranno i successivi totalitarismi.

Un ultimo punto. Non bisogna dimenticare che l'esito della guerra, per l'Italia, fu non solo, come oggi si magnifica, il compimento del Risorgimento con l'annessione di Trento e Trieste, ma anche il ventennio fascista. E credo che, almeno finché resterà in vigore la Costituzione della Prima Repubblica, sia questa la memoria della prima guerra mondiale che vada trasmessa ai giovani. E non si dica che non è "patriottica". Perché anche questo è "patriottismo": un patriottismo costituzionale. ♦

## NOVEMBRE 2008

06 FIRENZE  
07 NAPOLI  
11 COSENZA  
15 PESCARA  
18 GENOVA  
19 LA SPEZIA  
21 PARMA  
23 BRESCIA  
26 UDINE  
28 CASCINA (PI)  
29 SENIGALLIA (AN)

SASCHALL  
PALA PARTENOPE (Sala Federico I)  
TEATRO RENDANO  
PALA GIOVANNI PAOLO II  
VAILLANT PALACE  
TEATRO CIVICO  
PALA B. RASCHI  
PALA SAN FILIPPO  
NUOVO G. DA UDINE  
TEATRO POLITEAMA  
TEATRO LA FENICE

## DICEMBRE 2008

01 CESENA  
04 MANTOVA  
05 SANREMO (IM)  
09 TORINO  
12 ROMA  
13 ROMA  
16 MILANO  
17 BOLOGNA

NUOVO TEATRO CARISPORT  
TEATRO BAM  
TEATRO ARISTON  
TEATRO COLOSSEO  
GRAN TEATRO  
GRAN TEATRO  
PALASHARP  
ARENA DEL SOLE

urban screen

UNA PRODUZIONE  
Gruppo AitebaDISTRIBUITO  
F&P  
GROUPSABINA  
GUZZANTI

TOUR

VILIPENDIO